

Arrestato Domenico Romeo era latitante dallo scorso luglio

Palmi. Si nascondeva in un appartamento del centro storico di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Nella tarda mattinata di domenica, però, gli uomini del comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato Domenico Romeo mettendo fine alla sua latitanza.

Il sinopolese era latitante dal 29 luglio dello scorso anno, quando era riuscito a sottrarsi a un ordine di carcerazione emesso dal gip del tribunale di Genova. Poche le notizie trapelate in merito all'arresto di Romeo: Secondo quanto appreso, il 40enne si nascondeva in un appartamento di via Gramsci, nei pressi del monumento ai caduti della cittadina aspromontana. Una traversa della Statale 18, che collega Sant'Eufemia d'Aspromonte con la località turistica di Gambarie.

Romeo è considerato un elemento importante nella presunta organizzazione smantellata dalla procura antimafia di Genova nel luglio dello scorso anno. Una importante rete di narcotraffickanti che farebbe capo alla potente cosca Alvaro di Sinopoli.

Quando il 29 luglio gli uomini della Guardia di finanza portarono a termine l'operazione "Buon Vento genovese", Domenico Romeo era riuscito a darsi alla macchia sottraendosi alla misura cautelare emessa dal gip.

Le indagini hanno ribadito, se ancora ce ne fosse stato bisogno, come il porto ligure fosse diventato uno snodo importante per l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina da parte della 'ndrangheta. Gli inquirenti riuscirono a bloccare un carico da 368 chilogrammi in arrivo dal Sudamerica diretto in Italia per essere spostato nelle piazze europee.

Un affare da milioni di euro sottratti alla criminalità organizzata, insieme a oltre 953 mila euro in contanti che sono stati sequestrati.

Nell'operazione sono finiti anche due calabresi, Antonio Alvaro e appunto Domenico Romeo.

Le accuse contestate sono di traffico internazionale di droga con le aggravanti di mafia, dell'ingente quantità e della transnazionalità.

Le indagini - coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo di Genova ed eseguite dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria del capoluogo ligure - sono partite nella primavera del 2019, quando Alvaro fu localizzato in Colombia mentre contrattava l'acquisto di un ingente carico di cocaina con gli esponenti dei cartelli del sudamericani.

Gli investigatori avevano identificato e denunciato anche Domenico Romeo, considerato il contabile del clan e coinvolto secondo l'accusa a pieno titolo nel tentativo di importazione della cocaina.

Un'accusa dalla quale adesso dovrà difendersi nella aule di tribunale dopo che gli uomini del Comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria lo hanno scovato e arrestato in una casa nel centro storico di Sant'Eufemia d'Aspromonte domenica

scorsa, ponendo fine alla sua latitanza. Un blitz dal quale Romeo non ha avuto la possibilità di fuggire, finendo dritto in carcere.

Ritenuto il “contabile” dell'organizzazione

È considerato un uomo degli Alvaro, un ingranaggio di quella macchina criminale quasi perfetta che permette alla 'ndrangheta di essere “regina” nel narcotraffico internazionale. Secondo la Procura antimafia di Genova, Domenico Romeo avrebbe occupato un ruolo importante nell'organizzazione, quello di contabile. Il suo nome e il suo ruolo sarebbero emersi nel corso dell'inchiesta “Buon Vento genovese” nella quale gli inquirenti liguri hanno stroncato un vasto traffico di droga che aveva come punto d'accesso della cocaina il porto di Genova, da dove la droga veniva poi trasferita nelle piazze di tutta Europa. Da domenica scorsa, con la cattura di Domenico Romeo, tutti gli indagati sono finiti in carcere.

Francesco Altomonte